

Sanremo, Salvini critica il verdetto

Mahmood l'italiano divide il Paese: "Il mio nome è Alessandro"

Silvia Fumarola

Solo in Italia può succedere che il vincitore dell'evento nazionalpopolare per eccellenza divida la politica e il Paese.

pagine 2 e 3 con servizi di
CASTALDO, MORETTI e VANNI

La polemica

Sanremo, Mahmood l'italiano trionfo che spacca la politica

All'Ariston la giuria degli esperti ribalta il risultato del televoto e accende la rissa tra i partiti Salvini e Di Maio: la vittoria di "Soldi" specchio della distanza tra l'élite e le scelte del popolo

Il Pd attacca Maglie per l'uscita sul "meticcio assicurato". Isoardi parla di "culture differenti che generano bellezza"

Dalla nostra inviata

SILVIA FUMAROLA, SANREMO

Sono stati i radical chic a portare Mahmood con *Soldi* sul podio del Festival di Sanremo? Solo in Italia può succedere che il vincitore dell'evento nazionalpopolare per eccellenza, tv accese dalle periferie ai centri storici, divida la politica e il paese. «Chi vince ha vinto! Non dovrebbe interessare da dove viene, chi è il padre la madre, il paese d'origine, l'orientamento sessuale, il taglio di capelli, il 44%, il 14%, il 200%, il gruppo sanguigno» scrive su Twitter Rosario Fiorello.

Ma è popolo contro élite il gioco del momento. Il risultato del televoto che pesava per il 50% - e dava come favorito Ultimo, che su Instagram accusa «non è il festival del popolo» - è stato rovesciato dalle preferenze della giuria di qualità (20%) più i voti della stampa (30%). «Sanremo? È lo specchio dell'Italia» dice il ministro dell'Interno Matteo Salvini, «élite e popolo? Giuria e persone reali, quindi due mondi lontani. E i vincitori sono vittime del sistema».

Tra sospetti e critiche, smarrito il buon senso (nessuno è sfiorato dal dubbio che Mahmood sia bravissimo), ecco che i perfidi radical

chic scippano le sorti del festival. «Non ha vinto quello che voleva la maggioranza dei votanti da casa, ma quello che voleva la minoranza della giuria, composta in gran parte da giornalisti e radical chic. E qual è la novità?» accusa il vicepremier Luigi Di Maio sui social. «Ringrazio Sanremo perché ha fatto conoscere a milioni di italiani la distanza abissale che c'è tra popolo e élite. Per l'anno prossimo il vincitore si potrebbe far scegliere solo col televoto, visto che agli italiani costa 51 centesimi facciamo contare!».

«Ma che c'entrano i radical chic?» ride Serena Dandini, componente della giuria d'onore «Non carichiamo la vittoria di Mahmood di significati politici, liberiamoci. Non è giusto che un giovane così talentuoso venga tirato per la giacca. Al Dopofestival ha vinto il "Baglioncino d'oro", è stato votato da tutti i cantanti: saranno tutti radical chic? Ora se la prendono con le giurie, per anni si sono arrabbiati per il televoto...». Il web grida al complotto: la vittoria di Mahmood sarà un segnale contro il governo gialloverde e la sua politica sull'immigrazione? «Chi ora sta usando la canzone contro il governo - avverte Di Maio, che tifava per Cristicchi - è un po' a pezzi e fa un favore a questo esecutivo».

Elisa Isoardi, ritwittata da Laura Boldrini, scrive che Mahmood è «la dimostrazione che l'incontro di culture differenti genera bellezza». Maria Giovanna Maglie di bellezza ne vede pochissima. «Un vin-

citore molto annunciato. Si chiama Maometto, la frasetta in arabo c'è, c'è anche il Ramadan e il narghilè, e il meticcio è assicurato. La canzone importa poco. Avete guardato le facce della giuria d'onore?». Davide Faraone, capogruppo Pd in Vigilanza Rai si rivolge al Cda e accusa la giornalista - a cui dovrebbe essere affidata una striscia informativa su Rai 1 - di utilizzare espressioni offensive e razziste. «Mi scandalizza che la politica sia entrata pure a Sanremo, non certo la canzone di Mahmood. Esistono tanti tipi razzisti in Italia, anche quelli che utilizzano la vittoria di un cittadino italiano a scopo elettorale» dice Alessandro Di Battista ospite di Lucia Annunziata a *Mezz'ora in più*.

«Se il festival vuole davvero essere una manifestazione popolare, potrebbe essere giudicato solo dal televoto» dice Claudio Baglioni. «O il risultato finale viene deciso da giurie ristrette di addetti ai lavori - certificati come tali - o questa mescolanza rischia di essere discutibile. Si crea una situazione nella quale pochi pensano in un modo, molti altri in un altro, ma si bilanciano. È lo specchio della società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli interventi



#Mahmood.....
mah.....
La canzone italiana
più bella?!?
Io avrei scelto
#Ultimo,
voi che dite??

Il tweet di Salvini



Ringrazio Sanremo
perché quest'anno
ha fatto conoscere
a milioni di italiani
la distanza abissale
che c'è tra popolo
ed élite

Di Maio su Instagram



Esistono razzisti
che utilizzano
la vittoria
di questi cittadini,
peraltro italiani
come Mahmood,
a scopi elettorali

Di Battista a "1/2 ora in più"



Chi vince ha vinto!
Non dovrebbe
interessare chi è
il padre, la madre,
il paese d'origine,
l'orientamento
sessuale...

Fiorello su Twitter